

Messaggero Veneto

LA FESTA

Black music per gli universitari

Stasera *Vicino/Lontano* organizza una festa danzante dedicata alla popolazione universitaria (*Foto Phocus Agency*) e al pubblico più giovane: alle 21, il piazzale del Castello di Udine



ospiterà infatti il dj-set di alcuni protagonisti della scena musicale cittadina. Il tema principale sarà la black music: grande spazio quindi a ritmi hip-hop, r'n'b, reggae e dancehall in tutte le possibili declinazioni e con possibili variazioni sul tema. A selezionarla ci penseranno innanzitutto le Roc Stars DJ Deo e Dek Ill Ceesa, membri della crew dei Carnicats e resident della one-night Mama-cita; poi DJ Miche, al secolo Michele Poletto, leader e cantante dei Playa Desnuda, resident dj e promotore al Madrid di Udine. Infine, per la prima volta, anche la "Monster Selecta" della ZonaEst, che da anni dà vita a

dei party conosciuti in tutta Udine ed esportati sempre con grande successo. La serata è a ingresso libero e in caso di maltempo si svolgerà alla Casa della Contadinanza.

UDINE, Castello

■ Stasera, alle 21

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA? **Messaggero Veneto**



Cappello: «Le mie poesie per i bambini»

Uscirà a settembre un nuovo libro dedicato ai più piccoli. E stasera al Visionario il film "Parole povere" della Archibugi

di Gian Paolo Polesini

Con Pierluigi non sei mai in riserva di soggetti da indagare. «Be' - dice - in realtà del film ne abbiamo parlato abbastanza, non credo ci sia altro da ricordare». Vero. Noi, però, dobbiamo sempre confidare sul passaggio veloce delle notizie e sulla altrettanta rapidità del lettore di dimenticare.

Certo, *Parole povere*, il docu di Francesca Archibugi, è per molti soltanto un progetto, tant'è che in sala non si è ancora visto. Debutto al Festival di Torino, un passaggio al Trieste Film Festival e, questa sera alle 20.30, sarà al Visionario di Udine, première friulana vicina al poeta, poi ci penserà la Tucker a farlo viaggiare.

Impegno multiplo dello scrittore per il *v/l* del doppio lustro: il ritratto senza filtri, così com'è, naturale e sincero, percorso dalla regista romana appena rimesso sullo scaffale *Mandate a dire all'imperatore*, per giorni sul comodino e ogni sera sfogliato per bene e un premio Terzani raccolto in combutta con Mohsin Hamid,



una comproprietà che sa di nuovo. Culture non proprio a sfioro di pelle, la friulana e quella pakistana, ma c'è l'esaltazione della vicinanza e della lontananza.

Non si arriva subito al quinto, la digressione è comunemente poetica. «È stata mia nipote Chiara a farmi spostare i punti di vista. Scrivere per loro, per i bimbi, scardina alcuni sistemi logici e automatici, ma perché non provarci? Il gesto è rimasto privato, finché con la Rizzoli (la casa editrice di *Questa libertà*, ndr) è spuntata l'idea di farne un libro. Una trentina di

liriche accompagnate dalle illustrazioni di Pia Valentini, una della terra nostra, anche se adottata da Cagliari».

Parole povere è uno sguardo intenso su una vita. «Desideravo conoscerlo, Cappello - spiega Archibugi - sebbene nessuno me l'avesse segnalato. Seppi di lui quando vinse il Viareggio. Acquistai una sua raccolta e m'innamorai di quell'intensità, nulla di casuale o di banale. Infilai una cinepresa in borsa e pigliai un treno. Potevamo pure respingerci, non si può sapere. Accadde il contrario. Iniziai a riprenderlo mentre scriveva e leggeva in quel suo movimento avvolgente di creatore vitale».

Un occhio meccanico addosso. Se reciti, okay, mentre stai vivendo è diverso. «Francesca ha rispettato gli spazi, non invadendoli mai. Difficoltà iniziali? Evitare l'accademia. E gli atteggiamenti. Naturalità. Eh, mica facile. Impari con la confidenza».

Mittelfest, 2012. L'idea si stacca dal luogo civildese. Letture di poesie, il quintetto jazz di Battista Lena smuove

IL PROGRAMMA DI OGGI

V/I Digital con il libro di Fabio Chiusi e la festa in castello

Vicino/Lontano Digital: entra nel vivo oggi la nuova sezione del festival ideata da Marco Pacini e curata da Fabio Chiusi, che proprio alle 18, alla Libreria Tarantola di Udine, in dialogo con Giorgio Jannis e in collaborazione con Friuli Future Forum presenta il suo ultimo saggio, "Critica della democrazia digitale. La politica 2.0 alla prova dei fatti" (Codice 2014). Da anni gli esperti si dividono sulle possibilità della rete di permettere una maggiore partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica fino all'utopia dell'autogoverno del popolo, che secondo molti equivarrebbe a una versione

social media della democrazia diretta ateniese. Ora che sono stati condotti in tutto il mondo esperimenti per implementare soluzioni tecnologiche nelle procedure democratiche, è ora di chiedersi se i risultati prodotti siano all'altezza delle aspettative. Giornalista e scrittore, Fabio Chiusi è autore del blog il Nichillista.

E da venerdì 16 maggio al Friuli Future Forum saranno proposti i momenti più "operativi" di V/I Digital: quelli dell'alfabetizzazione intorno alla rete attraverso veri e propri workshop. A condurlo saranno Claudio Agosti e Fabio

Pietrosanti, che coordineranno anche il workshop in programma sabato 17 maggio. Sempre oggi, alle 18 alla Libreria Friuli, la conversazione su "Frammenti di una storia coloniale", con Maria Teresa Ghiotto e Maria Trivellato. Per festeggiare la giornata internazionale dell'infermiere in sinergia con Ipsavi Udine, alle 20 al Visionario si dibatterà di "Femminile e cambiamento per un nuovo bene-vivere", con Laura Balbo, Roberta Carlini ed Elena Mancini, coordinate da Annalisa Comuzzi. Dalle 21 al Castello di Udine si rinnova l'appuntamento con la Festa Universitaria.

musica, Pierluigi declama, Archibugi filma. Una partenza. «Non c'è mai stata sceneggiatura - precisa lei - un'azione scenica scandita dall'improvvisazione e da un esile canovaccio. Lui temeva di essere raccontato come il fenomeno

in carrozzina. Scacciati i timori, ha spalancato la sua porta al mondo, lasciandoci entrare».

Cinquantadue minuti per conoscerlo. L'infanzia lassù, il terremoto del '76 - «che scombinò tutto».

Lo senti il rumore del sisma,

qualcuno stava registrando i Pink Floyd e rimase impresso pure il boato. Le cene con gli amici Villalta, Garlini, Maurenzig, Avoleto, Reitani, Bartacche e Gasparet, l'incidente, il «rinascere ogni volta».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Balasso e Stella e, sotto, la lunga coda per entrare (Foto Phocus Agency)

Tanti bolli, ma soprattutto troppe follie

Crasse risate con Stella e Balasso sui deliri della burocrazia italiana

di UDINE

«Pressapochismo», dice Paolo Rossi da un video. È opinione calzante per uno Stivale che calca un suolo «evitando le buche più dure», cantava Battisti, ma la frasetta sottratta a *Si viaggiare* ben si adatta al senso globale d'incertezza. Ci si barcamena, dai, praticamente da sempre. Non servono autori comici per rendere *friz* il copione di uno show sulla burocrazia. Basta sfilare qualche foglio - anche a caso, eh - dai fondoni degli uffici pubblici e si va in scena così, con la sicurezza

sottobraccio. Gian Antonio Stella è un ottimo archeologo contemporaneo, lui scava e qualcosa tira sempre fuori. Poi la merce la espone, non se la gode in solitudine. Con *Bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli* il giornalista e scrittore veronese ha aperto il baule del mago, perché soltanto un illusionista può maneggiare un simile materiale, frutto di maldestre prestidigitazioni. Rossi, la spalla annunciata, è trattenuto in patria dal nuovo spettacolo (però spedisce una clip giosostissima) ma noi abbiamo un vicino di casa altrettanto

straordinario, Natalino Balasso. Stella/Balasso e c'era la coda fuori San Francesco, fino in via Ginnasio Vecchio. Fate voi. Il cabaret sociale, ovvero abili sottrazioni dal mondo pur troppo reale, crea uno strano miscuglio di sensazioni epidermiche. Ti diverti e, nel contempo, vorresti chiedere la cittadinanza svizzera. I due entrano in scena con le tasche piene di documenti ufficiali che sembrano vergati, timbrati e firmati sul nido del cuco. Una lingua italiana improbabile riempie leggi e decreti, spuntano parole impossibili come *elasso*

o dettagli quali «l'indice rifrattonometrico della polpa (direttiva Ue sulla frutta)». In una Asl, per la richiesta dei pannolini, tocca specificare lo stato della «cute sacrale del soggetto» nonché la «misura fianchi dell'assistito». Di pazzie simili i ragazzi ne hanno sfoderate a decine. Stella declama, Balasso commenta. Uno spazio infinito. D'altronde se un Paese ha 63 mila 194 deroghe e 513 decreti attuativi mai fatti, oltre a una montagna di allucinanti direttive, non hai scelta. O ridi o ti armi. (Gpp)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

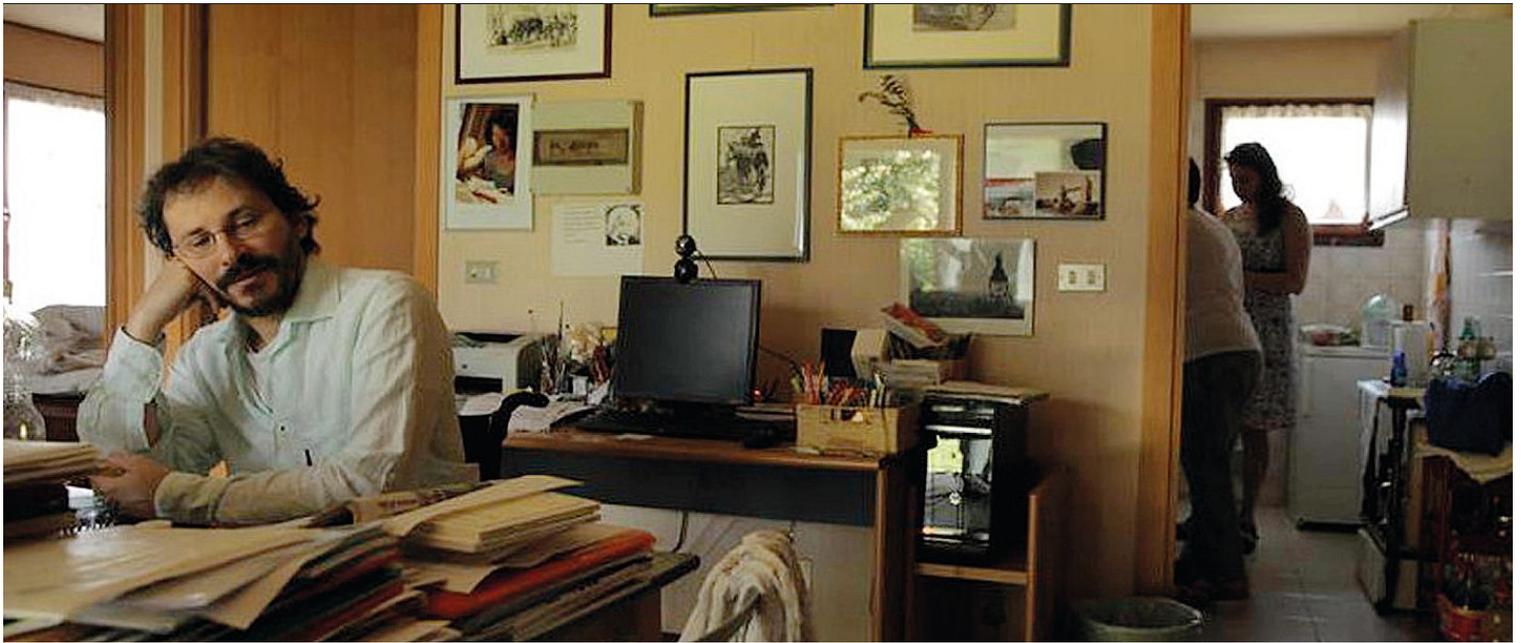
10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

Messaggero Veneto



Cappello: «Le mie poesie per i bambini»

Uscirà a settembre un nuovo libro dedicato ai più piccoli. E stasera al Visionario il film "Parole povere" della Archibugi

di Gian Paolo Polesini

Con Pierluigi non sei mai in riserva di soggetti da indagare. «Be' - dice - in realtà del film ne abbiamo parlato abbastanza, non credo ci sia altro da ricordare». Vero. Noi, però, dobbiamo sempre confidare sul passaggio veloce delle notizie e sulla altrettanta rapidità del lettore di dimenticare.

Certo, *Parole povere*, il docu di Francesca Archibugi, è per molti soltanto un progetto, tant'è che in sala non si è ancora visto. Debutto al Festival di Torino, un passaggio al Trieste Film Festival e, questa sera alle 20.30, sarà al Visionario di Udine, première friulana vicina al poeta, poi ci penserà la Tucker a farlo viaggiare.

Impegno multiplo dello scrittore per il *vll* del doppio lustro: il ritratto senza filtri, così com'è, naturale e sincero, rincorso dalla regista romana appena rimesso sullo scaffale *Mandate a dire all'imperatore*, per giorni sul comodino e ogni sera sfogliato per bene e un premio Terzani raccolto in combutta con Mohsin Hamid,



una comproprietà che sa di nuovo. Culture non proprio Chiara a farmi spostare i punti di vista. Scrivere per loro, per i bimbi, scardina alcuni sistemi logici e automatici, ma perché non provarci? Il gesto è rimasto privato, finché con la Rizzoli (la casa editrice di *Questa libertà*, ndr) è spuntata l'idea di farne un libro. Una trentina di

Non si arriva subito al quindi, la digressione è comunque poetica. «È stata mia nipote Chiara a farmi spostare i punti di vista. Scrivere per loro, per i bimbi, scardina alcuni sistemi logici e automatici, ma perché non provarci? Il gesto è rimasto privato, finché con la Rizzoli (la casa editrice di *Questa libertà*, ndr) è spuntata l'idea di farne un libro. Una trentina di

liriche accompagnate dalle illustrazioni di Pia Valentini, una della terra nostra, anche se adottata da Cagliari».

Parole povere è uno sguardo intenso su una vita. «Desideravo conoscerlo, Cappello - spiega Archibugi - sebbene nessuno me l'avesse segnalato. Sepsi di lui quando vinse il Viareggio. Acquistai una sua raccolta e m'innamorai di quell'intensità, nulla di casuale o di banale. Infilai una cinepresa in borsa e pigliai un treno. Potevamo pure respingerci, non si può sapere. Accadde il contrario. Iniziai a riprenderlo mentre scriveva e leggeva in quel suo movimento avvolgente di creatore vitale».

Un occhio meccanico addosso. Se reciti, okey, mentre stai vivendo è diverso. «Francesca ha rispettato gli spazi, non invadendoli mai. Difficoltà iniziali? Evitare l'accademia. E gli atteggiamenti. Naturalizza. Eh, mica facile. Impari con la confidenza».

Mittelfest, 2012. L'idea si stacca dal luogo cividalese. Letture di poesie, il quintetto jazz di Battista Lena smuove

musica, Pierluigi declama, Archibugi filma. Una partenza. «Non c'è mai stata sceneggiatura - precisa lei - un'azione scenica scandita dall'improvvisazione e da un esile canovaccio. Lui temeva di essere raccontato come il fenomeno

in carrozzina. Scacciati i timori, ha spalancato la sua porta al mondo, lasciandoci entrare».

Cinquantadue minuti per conoscerlo. L'infanzia lassù, il terremoto del '76 - «che scombinò tutto».

Lo senti il rumore del sisma,

qualcuno stava registrando i Pink Floyd e rimase impresso pure il boato. Le cene con gli amici Villalta, Garlini, Maurenig, Avoledo, Reitani, Bartache e Gasparet, l'incidente, il «rinasce ogni volta».

Messaggero Veneto



IL PROGRAMMA DI OGGI

V/I Digital con il libro di Fabio Chiusi e la festa in castello

Vicino/Lontano Digital: entra nel vivo oggi la nuova sezione del festival ideata da Marco Pacini e curata da Fabio Chiusi, che proprio alle 18, alla Libreria Tarantola di Udine, in dialogo con Giorgio Jannis e in collaborazione con Friuli Future Forum presenta il suo ultimo saggio, "Critica della democrazia digitale. La politica 2.0 alla prova dei fatti" (Codice 2014). Da anni gli esperti si dividono sulle possibilità della rete di permettere una maggiore partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica fino all'utopia dell'autogoverno del popolo, che secondo molti equivarrebbe a una versione

social media della democrazia diretta ateniese. Ora che sono stati condotti in tutto il mondo esperimenti per implementare soluzioni tecnologiche nelle procedure democratiche, è ora di chiedersi se i risultati prodotti siano all'altezza delle aspettative. Giornalista e scrittore, Fabio Chiusi è autore del blog il Nichilista. E da venerdì 16 maggio al Friuli Future Forum saranno proposti i momenti più "operativi" di v/I Digital: quelli dell'alfabetizzazione intorno alla rete attraverso veri e propri workshop. A condurlo saranno Claudio Agosti e Fabio

Pietrosanti, che coordineranno anche il workshop in programma sabato 17 maggio. Sempre oggi, alle 18 alla Libreria Friuli, la conversazione su "Frammenti di una storia coloniale", con Maria Teresa Ghiotto e Maria Trivellato. Per festeggiare la Giornata internazionale dell'infermiere in sinergia con Ipasvi Udine, alle 20 al Visionario si discuterà di "Femminile e cambiamento per un nuovo bene-vivere", con Laura Balbo, Roberta Carlini ed Elena Mancini, coordinate da Annalisa Comuzzi. Dalle 21 al Castello di Udine si rinnova l'appuntamento con la Festa Universitaria.

Messaggero Veneto



Balasso e Stella e, sotto, la lunga coda per entrare (Foto Phocus Agency)

Tanti bolli, ma soprattutto troppe follie

Crasse risate con Stella e Balasso sui deliri della burocrazia italiana

► UDINE

«Pressapochismo», dice Paolo Rossi da un video. È opinione calzante per uno Stivale che calca un suolo «evitando le buche più dure», cantava Battisti, ma la frasetta sottratta a *Si viaggiare* ben si adatta al senso globale d'incertezza. Ci si barcamena, dai, praticamente da sempre. Non servono autori comici per rendere *friz* il copione di uno show sulla burocrazia. Basta sfilare qualche foglio - anche a caso, eh - dai faldoni degli uffici pubblici e si va in scena così, con la sicurezza

sottobraccio. Gian Antonio Stella è un ottimo archeologo contemporaneo, lui scava e qualcosa tira sempre fuori. Poi la merce la espone, non se la gode in solitudine. Con *Bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli* il giornalista e scrittore veronese ha aperto il baule del mago, perché soltanto un illusionista può maneggiare un simile materiale, frutto di maldestre prestidigitazioni. Rossi, la spalla annunciata, è trattenuto in patria dal nuovo spettacolo (però spedisce una clip gustosissima) ma *noi* abbiamo un vicino di casa altrettanto

straordinario, Natalino Balasso. Stella/Balasso e c'era la coda fuori San Francesco, fino in via Ginnasio Vecchio. Fate voi.

Il cabaret sociale, ovvero abili sottrazioni dal mondo purtroppo reale, crea uno strano miscuglio di sensazioni epidermiche. Ti diverti e, nel contempo, vorresti chiedere la cittadinanza svizzera. I due entrano in scena con le tasche piene di documenti ufficiali che sembrano vergati, timbrati e firmati sul nido del cuculo. Una lingua italiana improbabile riempie leggi e decreti, spuntano parole impossibili come *elasso*

o dettagli quali «l'indice rifrattometrico della polpa (direttiva Ue sulla frutta)». In una Asl, per la richiesta dei pannoloni, tocca specificare lo stato della «cute sacrale del soggetto» nonché la «misura fianchi dell'assistito». Di pazzie simili i ragazzi ne hanno sfoderate a decine. Stella declama, Balasso commenta. Uno spasso infinito. D'altronde se un Paese ha 63 mila 194 deroghe e 513 decreti attuativi mai fatti, oltre a una montagna di allucinanti direttive, non hai scelta. O ridi o ti armi.

(Gpp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA